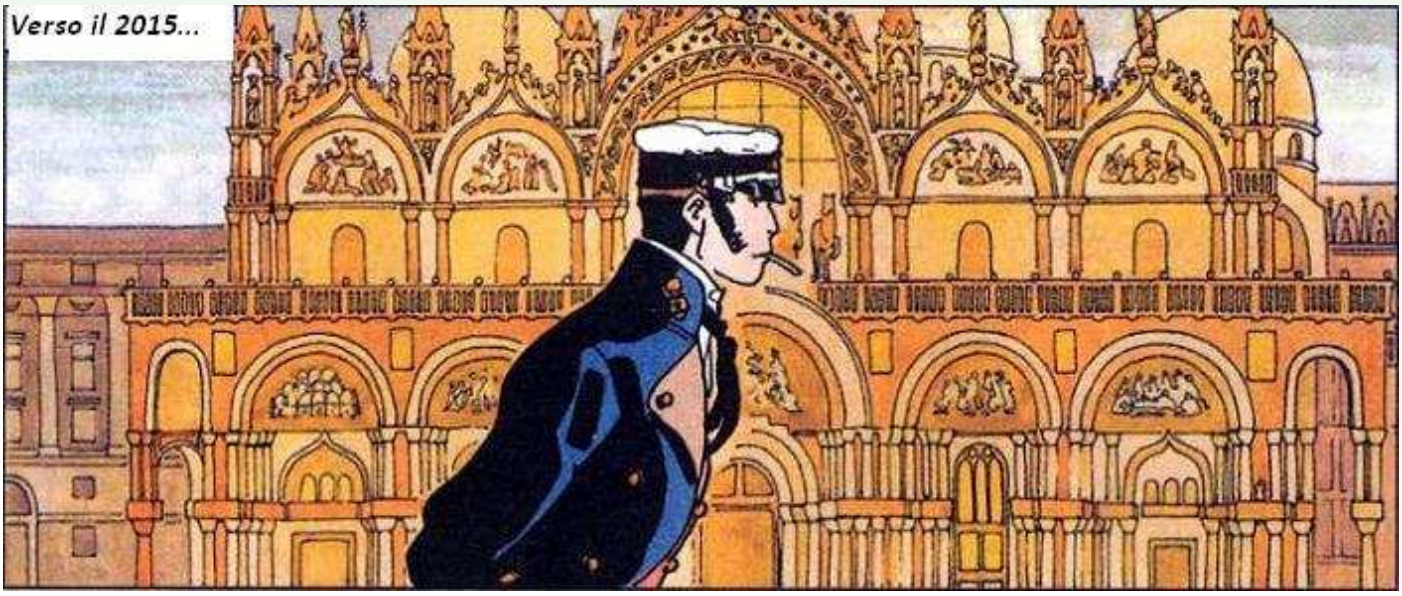
ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR
ROBERTO CIAMBETTI Quaderno ad uso interno Dicembre 2014

Verso la Libertà del Veneto

Si chiude un anno difficile ma le prove più complesse non sono affatto finite.
Il prossimo 28 aprile alle ore 9.30 il presidente della Corte costituzionale ha fissato il suo giudizio sull'impugnativa con cui lo stato italiano e il governo Renzi stanno tentando di bloccare il referendum consuntivo sull'Indipendenza del Veneto previsto dalla Legge regionale del 19 giugno 2014 n. 16.
Sono convinto che il nostro percorso democratico non possa arrestarsi davanti a questa data: chiunque creda nella Libertà e nella Democrazia deve sentirsi impegnato a proseguire un cammino che non è facile e che trova molti ostacoli, soprattutto oggi, quando la storia sta mettendo lo stato-nazione sorto nell'Ottocento davanti al suo fallimento.
Mentre nel resto del mondo avanzato si accelerano i processi di devoluzione, con l'esempio britannico forse tra i più interessanti nel riconoscimento delle Nazioni storiche, Scozia come Galles, in Italia, e in parte anche in Francia, lo stato centrale reagisce con iniziative singolari come la revisione del numero delle Regioni e il loro accorpamento. In Italia questo dibattito è scaturito in un governo che non è stato eletto dal popolo e che non ha avuto l'avallo popolare per il suo programma, per altro altamente discutibile, visto che, tra l'altro, smantella lo stato sociale, colpendo il welfare e le pensioni senza aver mai avuto il mandato dall'elettorato a far ciò. Davanti a un governo che avanza a colpi di mano, con atteggiamenti che un liberale laico come Piero Ostellino nel Corriere della Sera non esita a definire duceschi, è chiaro che molti guardino con apprensione al 28 aprile. A questi amici però noi dobbiamo dire che bisogna aver speranza e non dobbiamo demordere né temere intimidazioni. I reazionari ci aspettano: noi abbiamo la forza della Ragione e la Storia è con noi. Non dimentichiamolo. Coraggio, avanti sempre: il 2015 deve essere l'anno della svolta.



Con la Primavera Capodanno Veneto

Il 1 marzo era il primo giorno dell'Anno per la Serenissima

Il Capodanno Veneto era fissato al 1 marzo, come nell'antico uso Indoeuropeo. Testimonianza di questo costume la ritroviamo nel calendario che ancora usiamo: settembre significa settimo mese, come ottobre è l'ottavo mese, novembre il nono, dicembre il decimo, tutti ovviamente contati a partire da marzo, visto che anticamente questa era la data preferita dalle popolazioni antiche per segnare il Capodanno.

La scelta di marzo è chiara: sta per iniziare la primavera e una nuova stagione s'affaccia e il legame tra il risveglio alla vita e l'avvio di un nuovo ciclo è evidente. A Venezia, poi, a marzo, il 25, si celebrava la fondazione della città in concomitanza con la festa dell'Annunciazione che anticamente coincideva con l'Equinozio di primavera. Dunque marzo è l'inizio di una nuova storia in tutti i sensi.

L'introduzione del calendario Gregoriano, voluto da papa Gregorio XIII nel 1582, non modificò l'uso veneto ufficiale che rimase praticato a Venezia con la specifica "more veneto" (cioè "secondo l'uso veneto") per cui fino al 1797 i mesi di gennaio e febbraio erano quelli dell'anno gregoriano successivo (gennaio 1592 "more veneto" era il gennaio 1593 del calendario gregoriano). Al Capodanno di Marzo si collegano molte tradizioni popolari venete come la Chiamata di Marzo nel Recoarese o i riti, diffusi nella fascia pedemontana, nell'Altipiano di Asiago come in molte località del Padovano del Brusar Marso, tutti legati a fasi propiziatorie in cui si sollecita il risveglio della natura. In alcune realtà si fanno grandi falò, a voler riprendere il tema del Pan e Vin invernale con cui indicare la strada alla primavera, mentre ancora nella Vallata dell'Agno si scaccia febbraio con botti sbattendo pentole e coperchi, quasi a voler mandar via l'inverno e tutti i mali della passata stagione.

REGIONE DEL VENETO

REFERENDUM INDIPENDENZA DEL VENETO
Legge regionale 16/2014

E' operativo il conto corrente, sul quale fare affluire i versamenti per il finanziamento del referendum consultivo sull'indipendenza del Veneto, come previsto dalla legge regionale 16/2014.

COME SI EFFETTUA IL VERSAMENTO

- BONIFICO A FAVORE DI "REGIONE VENETO" presso Unicredit spa - codice fiscale e partita IVA n. 00348170101, Mercerie dell'Orologio, 191 – 30124 Venezia
- IBAN: IT 37 C 02008 02017 000103397411
- CAUSALE:
  PROPRIO CODICE FISCALE
  + PROPRIO IBAN (per eventuale restituzione)
  + dicitura "REFERENDUM INDIPENDENZA DEL VENETO"
- IMPORTO MINIMO PER OGNI VERSAMENTO : 20,00 EURO

I versamenti così effettuati saranno considerati vincolati al finanziamento del referendum consultivo per l'indipendenza del Veneto e, nel caso eventuale che le somme versate non possano essere utilizzate per tale finalità, saranno restituite dalla Regione del Veneto con accredito sugli IBAN inseriti nella causale del bonifico.

NON SI PUO' IMPEDIRE AI VENETI DI ESPRIMERSI

La forza di questa mossa storica sta proprio nel percorso di legittimità che abbiamo imboccato. Lo stesso conto è frutto di una attenta consultazione di tutti i dirigenti competenti per materia della Regione, perché vogliamo che sia tutelata ogni fase dei versamenti, compresa l'eventuale restituzione dei fondi affluiti.

"Bon dì e bon ano homo da ben"

Quando la Vergine Maria parlò la lingua Veneta

Giovanni Cigana era un contadino già anziano ma ancora in ottima forma, forte e robusto come lo descrivono le cronache ma soprattutto uomo pio, abituato a dire una preghiera in un capitello sulla strada che da Motta di Livenza porta verso Oderzo.

E così fece anche quel 9 marzo del 1510 prima di recarsi a Revivole dove doveva chiedere a tal Luigi Facchini di venire a seminare legumi in un suo orto: sette Pater Noster, Sette Ave Maria dopo di che il settantanovenne si alzò incamminandosi sulla via per Villa di Revivole. Fu allora che vide, improvvisa e imprevista, una giovinetta seduta sul prato, una ragazzina, vestita di bianco.

Il vecchio la guardò e non esitò a salutarla: "Dio ve dia el bon dì", disse Giovanni al che la fanciulla rispose: "Bon dì e bon ano, homo da ben". Il dialogo continuò poi in stretta lingua veneta e Giovanni non tardò a capire che la fanciulla altri non era che la vergine Maria. La Madonna parlava in Veneto ed esortava l'anziano a digiunare, lui e tutta la sua famiglia, per tre sabati consecutivi, invitandolo a predicare al popolo della Motta penitenza e digiuno al fine di ottenere la misericordia e pietà dell'Altissimo. In quel luogo, disse Maria, il Cigana avrebbe dovuto far erigere una cappella di legno affinché gli abitanti del luogo potessero ritrovarsi a pregare assieme, al che il povero Cigana obiettò che non sarebbe stato facile convincere i suoi concittadini e tutte le genti della Motta a realizzare una chiesa solo sulla base del racconto del miracoloso incontro. "Guardaré questa sera el sole che vedereti segnal da creder. E mi metarò bon per el paese in cor ai homeni, che ve crederà" disse la Vergine tranquillizzando Giovanni e finendo poi per benedire l'uomo prima di scomparire.

A sera, il vecchio accompagnato dai figli seguì il miracolo del tramonto del sole che dopo essere stato nascosto a lungo alla vista di tutti, improvvisamente apparve nel cielo di un rosso intenso tanto che pareva "gocciolasse sangue" come scrivono le cronache del tempo. Il miracolo colpì tutti e il podestà della Motta , Girolamo Venier, donò subito, tre giorni dopo l'evento, per la nuova cappella un pregevole dipinto di una Madonna del latte. Non passò che un mese e ad aprile giunsero i frati minori dell'Osservanza di San Francesco della Vigna a custodire quel luogo. In due mesi s'avviò il processo canonico che avrebbe sancito la veridicità dell'apparizione.

Alla primitiva edicola in legno quindi si sostituì l'attuale Basilica, dedicata alla Madonna dei Miracoli, singolare opera di Francesco Zorzi, gioiello dell'architettura rinascimentale veneta. .

Colpisce il fatto che la Madonna si rivolga a Giovanni in lingua veneta e risponda al saluto dell'uomo augurandogli oltre al buon giorno anche il buon anno, visto che si era nei primi giorni di marzo e, secondo la consuetudine veneta, il muovo anno era da pochi giorni iniziato. L'apparizione a Giovanni Cigana se per i credenti rappresenta un momento importante e di fede, per tutti i veneti è anche la testimonianza preziosa, per dirla con Davide Guiotto, di identità e cultura: anche la Madonna capisce e parla la lingua veneta.

La cripta costruita nel luogo in cui la Madonna apparve a Giovanni Cigana il 9 marzo del 1510.
Ampliata nel 1959, essa custodisce una antica statua della Vergine con il Bambin Gesù. Da notare come tra le prime opere donate già alla primitiva cappella lignea vi sia una Mater Dei, una cinquecentesca Madonna del Latte di autore ignoto donata dopo soli tre giorni dall'evento miracoloso dal podestà di Motta Girolamo Venier.

A TUTI QUANTI UN GRANDE 2015 TUTO DA LEONI

Roberto Ciambetti

ASSESSORE REGIONALE AL BILANCIO E AGLI ENTI LOCALI, AI FONDI FESR, POR

Ufficio Venezia 041/2792833
041/2792806

E-mail: assessore.ciambetti@regione.veneto.it
www.robertociambetti.net

Con la collaborazione del Gruppo Consiliare Liga Veneta-Lega Nord Padania